

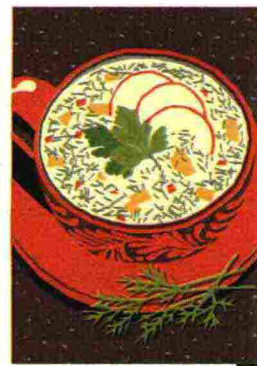
Chi ha detto che a tavola non si legge?

TORNA IN LIBRERIA **PRANZI D'AUTORE** DI ORETTA BONGARZONI, CON LE RICETTE SUGGERITE DALLA GRANDE LETTERATURA

di Micol Passariello

PER TUTTA la vita Florentino Ariza ha aspettato la sua amata Fermina Daza, racconta García Márquez tra le pagine di *L'amore ai tempi del colera*. Dopo una vita separati, i due si incontrano e partono a bordo del Nueva Fidelidad: la navigazione, nonostante l'acquazzone amazzonico, comincia con una festa. «Fermina Daza scese in cucina, fra le ovazioni dell'equipaggio, e preparò per tutti un piatto inventato che Florentino Ariza battezzò: melanzane all'amore». Torna in libreria **Pranzi d'autore**. Le ricette della grande letteratura, di Oretta Bongarzone (**minimum fax**), con le illustrazioni di Agnese Pagliarini.

Giornalista, scrittrice, venuta a mancare nel 1995, Bongarzone si era divertita a curiosare tra le pagine di alcuni dei capolavori più noti, per svelarne un lato inedito: quello culinario. Dalla marmellata di lamponi di *Anna Karenina*, alle quaglie in crosta del *Pranzo di Babette*, la fricassea di *Madame Bovary*, la torta di frutta secca di *Oblomov*: sposando letteratura e cucina, questo gustoso compendio invita a scoprire le ricette prese in prestito dalla fantasia degli scrittori. «Il nostro elenco di autori e di relative ricette – incompleto, limitatissimo, steso un po' anche per gioco – nasce dall'intenzione di andare a scovare il cibo fra le pagine di libri che, per così dire, "pensano ad altro"», scriveva. Prezzemolo, cerfoglio, erba cipollina e dragoncello (oltre al burro) sono il segreto del successo delle



Le illustrazioni di Agnese Pagliarini per il libro di Oretta Bongarzone **Pranzi d'autore (minimum fax)**, 140 pagine, 16 euro, a sinistra la copertina



omelette alle erbe, che il Pereira di Tabucchi ordina al Café Orquidea. Con Tomasi di Lampedusa assaporiamo, invece, il timballo di maccheroni.

Al cospetto del principe Tancredi, nel *Gattopardo*, l'ingresso trionfale di tre «monumentali pasticci» avvolti da una crosta che sprigionava «dapprima un fumo carico di aromi e si scorgevano poi i fegatini di pollo, le ovette dure, le sfilettature di prosciutto, di pollo e di tartufi nella massa untuosa, caldissima dei maccheroncini corti». Dopo un timido inizio, tutti si abbandonano ai piaceri della tavola, compresa Angelica, che divora il timballo ignorando le buone maniere. «A seconda dei casi e degli autori», annotava Bongarzone, «la presenza del cibo nei libri è una forma del tempo e dello spazio, un piacere sostitutivo o complementare del piacere amoroso».

